Capitolo due. L'ombra

Mrs Darling gridò e, come a seguito del trillo di un campanello, la porta si aprì ed entrò Nana, di ritorno dalla sua uscita serale. Si avventò con un ringhio sul ragazzo che volò via agilmente dalla finestra. Mrs Darling urlò di nuovo, questa volta per paura che il ragazzo fosse morto, e scese di corsa in strada alla ricerca del suo corpicino, ma non ve n'era traccia. Alzò gli occhi e nella notte scura riuscì a vedere solo quella che pensava fosse una stella cadente. Quando ritornò nella cameretta, Nana stringeva qualcosa tra i denti. Era l'ombra del ragazzo. Mentre lui balzava sul davanzale, Nana chiuse velocemente la finestra, troppo tardi per impedire al ragazzo di scappare, ma in tempo per intrappolare la sua ombra che non era riuscita a seguirlo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La finestra, sbattendo con forza, l'aveva strappata al suo proprietario.

Potete star certi che Mrs Darling esaminò con cura l'ombra, ma non vi trovò nulla di straordinario.

Nana non aveva dubbi al riguardo. Appese l'ombra alla finestra e disse: « Tornerà certo a riprenderla; lasciamola dove può trovarla facilmente senza disturbare i bambini ».

Ma, sfortunatamente, Mrs Darling non aveva nessuna intenzione di lasciare l'ombra alla finestra. Sembrava uno straccio sporco e il decoro della casa ne avrebbe risentito. Pensò di mostrarla a Mr Darling, il quale, con un asciugamano bagnato avvolto intorno alla testa per rinfrescarsi il cervello, stava cercando di far entrare nel bilancio i paltò invernali di John e Michael.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Non sembrava il caso di disturbarlo; inoltre, sapeva esattamente cosa avrebbe detto: «Ecco cosa vuol dire prendere un cane come bambinaia».

Mrs Darling decise di arrotolare l'ombra e sistemarla con cura in un cassetto, fino a che non avrebbe trovato il momento adatto per parlarne con il marito.

E, ahimé, l'occasione si ripresentò una settimana dopo, un venerdì che non sarebbe mai stato dimenticato. Non poteva succedere che di venerdì.

«Avrei dovuto stare più attenta proprio perché era venerdì», disse in seguito al marito, probabilmente con Nana al suo fianco che le teneva la mano.

«No, no», replicò Mr Darling. «È colpa mia. La colpa è di George Darling. *Mea culpa, mea culpa*».

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Vedete, Mr Darling aveva ricevuto un'educazione classica.

Sedevano a ricordare quel funesto venerdì ogni sera, e ogni dettaglio finì per imprimersi nel loro cervello profondamente, come nelle monete venute male, quando il conio di una delle due facce lascia un'impronta anche sull'altra.

« Se non avessi accettato l'invito a cena al numero 27 », si rammaricava Mrs Darling.

« Se non avessi versato la medicina nella ciotola di Nana », diceva Mr Darling.

« Se avessi finto che la medicina era di mio gradimento », sembravano dire gli occhi di Nana bagnati di lacrime.

« La mia passione per le feste, George! ».

« La mia sciocca fissazione per gli scherzi, tesoro mio ».

« La mia permalosità per gli scherzi, padroni miei ».

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata